

KARL VOSSLER. — *Nationalliteratur und Weltliteratur* (nella rivista *Zeitwende*, 1928, pp. 193-204).

« Noi siamo oggi all'inizio di una barbarie letteraria cosmopolitica, se già non vi siamo nel bel mezzo. Ma quando il sentire e lo stile si sono inselvaticiti, è cosa sempre più indifferente se s'indossano stracci linguistici tedeschi, francesi o altri. Quando già si balbutisce, non occorrono all'uopo particolari lingue e stili nazionali. Si può a capriccio mutilare, spezzettare e frammischiare, come di fatto accade in certe stravaganti manifestazioni del simbolismo, futurismo, espressionismo, dadaismo. Qui le parole goethiane sulla *Weltliteratur* perdono il loro uso: siffatto 'chaos' non è 'creativo', siffatto 'tumulto' non è 'armonico'.

« Poichè le degenerazioni, le mode e gli snobismi letterario-cosmopolitici sono a un dipresso i medesimi in tutto l'Occidente, poichè l'arte della parola è in tutte le grandi città trattata a un dipresso secondo gli stessi principii, i guardiani della poesia nazionale, per non essere soverchiati, si vedono spinti a esagerare da parte loro e a dare sempre più risalto alla genuinità paesana, antica e caratteristica dell'arte del loro popolo. E così accanto alle degenerazioni letterario-cosmopolitiche appaiono, fin dal tempo del romanticismo, dapprima con arie amabili e civettuole, poi sempre più importune e sconce, ogni sorta di tedescherie, rozzezze e primitivismi bavaresi, elvetici, gallici, romani, toscani, iberici, e sollecitano petulantemente la nostra attenzione. In ultimo, la propaganda culturale nazionale si fa commerciale, porta tutta sul mercato, e minaccia di sconsacrare quello che di più intimo e puro è in noi e di amareggiarci il piacere che si prende al carattere così nazionale nostro come degli altri popoli.

« Non c'è critica che possa toglier via siffatte dissonanze. Per rendere di nuovo pure e libere le soffocate e interrotte voci dell'umanità e dei popoli, sono necessarie in noi e intorno a noi una rinnovata fede e un approfondito concetto del divino, non impedito da stato o da chiesa. Avverrà questo, e quando?... ».

Sono le parole di conclusione dello scritto del Vossler, che ho tradotte perchè in Italia qualche giornale ha aperto testè una vana discussione intorno al problema se l'arte debba essere nazionale o cosmopolitica, paesana o cittadina, stimando questo un problema originale e affatto italiano, laddove si dibatte da un pezzo in ogni parte del mondo ed è trivialissimo, e si risolve unicamente col volgergli le spalle, cioè col rifiutare entrambe le tesi, considerandole del pari come manifestazioni dello stesso male, della vacuità mentale e morale. Contro la quale non giovano parole. « Le anime vuote non si riempiono con le definizioni. Va' nel deserto e ripensala solo! » — diceva il Cristo di Bovio a colui che gli chiedeva di fornirgli la verità. B. C.